

# L' Escursionista

## SOMMARIO

5<sup>a</sup> Gita Sociale. — 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> Gita Sociale. — *Le nostre raccolte* — (Colleotteri). — *Cimon della Pala*. — *Comunicati della Direzione*. — *Cenni descrittivi della gita al mare*.

5<sup>a</sup> Gita Sociale — Nei giorni 23, 24 e 25 Giugno 1901

VIEVOLA - TENDA - VALLE DELLA ROJA - VENTIMIGLIA  
MONTECARLO - MONACO - NIZZA MARE - GENOVA

## ITINERARIO-PROGRAMMA



Nelle Alpi Marittime.

### Giorno 23

Torino P. N. ritrovo ore 4,30, partenza (treno speciale), ore 4,45 - Cuneo, Limone, Vievola (m. 955), - A piedi per Tenda, a S. Dalmazzo

di Tenda (m. 696), ore 11,00 - Colazione presso lo *Stabilimento climatico* - Da S. Dalmazzo, partenza in vettura, ore 12,20 - A Ventimiglia, ore 17,30 - A Monaco, in ferrovia, partenza ore 5,20 pom. (ora di Francia), arrivo ore 5,59 pom. - Pranzo - Visita della Città - Pernottamento.



Flora della riviera

### Giorno 24

Sveglia, ore 4 (di Francia) - Ritrovo alla stazione della ferrovia della Turbie ore 5 - Salita alla Turbie - Arrivo di tutta la comitiva, dalle 5,20 alle 6 - Fermata ore 1 - Discesa, ore 7 - Montecarlo, ore 8 - Visita del Casino - Colazione ore 10 - Partenza, in ferrovia, ore 11,18 - A Nizza ore 11,55 - Visita della città - Ritrovo all'Albergo Continental, ore 6 pom. - Pranzo, - Pernottamento.



Dogana italiana e Mentone.

### Giorno 25

Sveglia, ore 4 (dell' Europa Centrale) - Imbarco sul vapore *Alcira* (bandiera spagnuola) Partenza, ore 5 - Colazione a bordo, (V. avv. N. 8) A Genova ore 12 circa - Visita della città - Ritrovo Piazza Principe (Monumento Cristoforo Colombo), ore 16 - Pranzo Ristorante ~~Eden-Club~~ *Beda - al Granarolo* ore 16,30 - Partenza da Genova P. P., ore 19,20 - A Torino P. N., ore 23 circa.

Spesa complessiva L. 47.

### AVVERTENZE.

1. La gita avrà luogo qualunque tempo faccia alla partenza.
  2. Possono parteciparvi, oltre ai Soci e loro famiglie, anche persone estranee alla Società purchè ammesse dai direttori ed accompagnate dal Socio stesso invitante.
  3. Le adesioni si ricevono alla sede dell'Unione (Via Maria Vittoria N. 19) tutte le sere dei giorni non festivi, da oggi a tutto il 20 corrente, irrevocabilmente.
- All'atto dell'iscrizione versamento di L. 10, rimborsabili in caso di non partecipazione.
4. Per necessità d'organizzazione il numero dei partecipanti è limitato a 300. I soci e persone della loro famiglia, per ordine d'iscrizione, avranno la precedenza nel caso di richieste superiori al massimo stabilito.
  5. Ogni gitante avrà una tessera con numero progressivo, e tale numero costituirà, durante tutta la gita, l'ordine di precedenza e di distribuzione durante i pranzi, ecc.
  6. La quota di L. 47 provvede alle seguenti spese :
    - a) Biglietto ferroviario di 3<sup>a</sup> classe valevole per il percorso : Torino-Vievola ; Ventimiglia-Nizza ; Genova-Torino (treno speciale).
    - b) Trasporto sul piroscampo da Nizza a Genova.
    - c) Trasporto in vettura da S. Dalmazzo a Ventimiglia.
    - d) Trasporto in ferrovia da Monaco alla Turbie e ritorno.
    - e) Colazione a S. Dalmazzo di Tenda.
    - f) Pranzo, pernottamento e colazione a Monaco.
    - g) Pranzo e pernottamento a Nizza.
    - h) Pranzo a Genova.
  7. Per chi avesse l'abbonamento sulle ferrovie del M. diterraneo la quota di L. 47 sarà ridotta dell'importo del biglietto.

8. La colazione a bordo è a carico di ciascun gitante. I Direttori si riservano di fare comunicazioni al riguardo all'atto della partenza da Torino.



Marina a Ventimiglia.

Le difficoltà alle quali ci siamo trovati davanti nell'organizzazione di questa grande gita, per quanto previste, furono d'una gravità eccezionale e non una volta sola ci siamo domandati se non sarebbe stato il caso di cambiar rotta e di rivolgere le nostre cure al progetto già enunciato d'una escursione in valle del Cervo.

Certo, nessuna difficoltà d'ordinamento e di condotta avrebbe potuto anche menomamente renderci perplessi, ma le difficoltà finanziarie si impongono e noi, decisi a mantenere la spesa nei limiti previsti e consentanei, relativamente, alle nostre tradizioni, abbiamo dovuto mettere a profitto tutta la pratica, tutto il buon valore di cui eravamo capaci.

La gita di cui si parla tanto da due anni, che s'è imposta al nostro tentativo pel desiderio ampiamente diffuso fra i Soci, che è attesa con tanta impazienza, la gita doveva assolutamente aver luogo, e noi, assunto l'impegno di tentare, non potevamo sottrarci al compito dell'organizzazione anche nel dubbio che una quota sensibilmente elevata uscisse d'un balzo ardito dalla linea di massima che l'Unione s'è imposta nella praticità e nell'economia dell'opera sua. Non potevamo, nè volevamo sottrarci alla prova, appunto perchè tale (chè a tante prove, quasi sempre riuscite, dobbiamo il nostro successo) e sopra tutto eravamo tratti volentieri a pensare che una gita al mare, ai luoghi di fama mondiale, che una traversata in piroscampo, difficilmente conciliabile, anche con spesa rilevante, con una gita di piacere, valessero bene uno strappo, quand'anche fosse tale, ad uno dei più sani principi dell'Unione. Ma

forse mai come in questa gita abbiamo avuta presente la ben intesa economia, che è il pregio dei nostri programmi e crediamo d'essere riusciti a contenere la spesa nel minimo possibile, senza trascurare in ogni cosa la necessaria proprietà. E siamo riusciti anche mercè l'opera gentile di diversi Consoci, fra i quali doveroso ricordare l'avv. Carlo Reynaudi che residendo in riviera, pratico dei luoghi, come quello che colle sue repute guide da tanti anni li va studiosamente illustrando, e pratico delle persone ci rese agevoli diverse trattative.

Ed ora che, finalmente l'organizzazione è compiuta, noi attendiamo, certissimi del risultato, il giorno della gita, rivolgendo ai Consoci viva preghiera perchè vengano ad iscriversi quanto più presto potranno e ciò per rimuoverci le moltissime difficoltà dell'ultimo momento; noi saremo loro riconoscenti.

*Direttori*

Aicardi Evasio - Strolengo avv. Vittorio

*Amministratori*

Ardrizzoja Giuseppe - Fiori Silvestro



## 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> GITA SOCIALE.

---

### All'Angiolino.

L'escursione al Monte Angiolino, effettuata il 16 del p. p. mese, sortì un esito splendido. Affiatata e piena di slancio la comitiva, numerosa di 105 gitanti, bellissimo il tempo, nelle prime ore del mattino, ordinata la marcia in tutto il percorso. Alle 10 prima tappa a Leitisetto per la colazione, dove i componenti la squadra ciclistica raggiungono il grosso della carovana, portando la nota vivacissima nel quadro già animato. Mentre i gitanti indugiano a Leitisetto, l'Angiolino sembra preoccuparsi dell'assalto imminente e si copre minaccioso delle sue nebbie: l'aria si fa viva e fresca, e mentre la lunga colonna degli escursionisti tocca le prime nevi, manda tratto, tratto i primi sintomi del suo malumore sotto forma di rade gocce d'acqua. Più in alto le gocce son diventate ibridi corpuscoli che tengono fra la gragnuola e la neve; ma ciò non disanima l'allegra comitiva che sale sempre in direzione dell'alpe Frigerola. Se non che la cresta, raggiunta, si presenta in condizioni disastrose. Uno strato di neve molle, in cui si sprofonda fino al ginocchio, rende lenta la marcia; le grangie son quasi sepolte, le nebbie fitte avvolgono completamente le cime circostanti e la tempesta di nevischio assume una forma inquietante. Ma al riparo delle grangie la seconda volta i gitanti attaccano le provvigioni, poi attaccano il cono dell'Angiolino raggiungendo i 2000 metri; pure la tempesta che non cessa, la neve molle e le nebbie dense consigliano la ritirata. Pochi raggiungono la vetta. La discesa si compie ordinatissima e, per la zolla bagnata, ricca di comici incidenti. Perfettamente in orario, la comitiva tocca Coassolo, prende posto nelle vetture e giunge a Lanzo più animata che mai, dove l'ottimo pranzo all'Albergo Torino chiude la bella giornata.

### A Susa.

Nell'aula V. Troja, gentilmente concessa dall'Onorevole Giunta Municipale, la sera del 28 p. p. mese l'Ing. Brayda tenne l'annunciata conferenza sulle *Chiese e Castelli Medioevali in Valle di Susa*, come preparazione alla visita artistica che poi ebbe luogo il giorno 2 corrente. La serata interessantissima, con proiezioni fotografiche, chiamò nell'ampia Sala

un considerevole numero di Soci colle loro Signore (250 circa). Fra gli invitati assisteva il Marchese Guiccioli, Prefetto della Provincia, colla sua egregia Signora. Il Cav. Brayda, con dotta illustrazione, presentò tutti i monumenti, tutte le opere d'arte medioevali della Valle di Susa procurando all'attento uditorio due ore d'un vero godimento intellettuale, e riscuotendo calorosi applausi. Disse dell'opera benemerita del Cav. Pia che, con squisito senso d'arte, rintracciò e ritrasse nella sua camera scura tanti gioielli, che il conferenziere può ora presentare all'ammirazione di tutti, lieto di tributare all'Illustrissimo Sig. Prefetto i sensi della sua e della riconoscenza generale per tutto quanto opera in favore dei resti dell'arte antica nel nostro Piemonte. La brillante ed applaudita conferenza non poteva essere preparazione più efficace alla gita artistica in Val di Susa, e domenica, 2 giugno, intorno all'Ing. Brayda, si trovarono 115 escursionisti ad ammirare con lui tante delle opere d'arte di cui è ricca la Valle. Scesi a Bussoleno, i gitanti sostarono nel simpatico borgo visitandone minutamente tutte le costruzioni medioevali per recarsi poi a Foresto ed ivi far colazione all'ingresso dell'Orrido: un angolo eminentemente pittoresco e geologicamente molto interessante. La Comitiva, fra cui molte Signore e Signorine, giunta a Susa, fu ricevuta, con splendida ospitalità, nel palazzo comunale dal Sindaco Cav. Buffa, dalla Giunta e dall'Onorevole Chiapusso.

Il Presidente, ricordando l'importanza storica della valle e rendendo omaggio all'apostolato del Cav. Brayda che, con vero entusiasmo d'artista, dedica la sua dotta parola e la sua opera instancabile a popolarizzare il culto per l'arte dei padri nostri ed a rivendicare al Piemonte le sue glorie non sempre apprezzate, ringrazia la rappresentanza comunale di Susa per il ricevimento cordiale e saluta Susa e la sua Valle a nome dell'Unione. Risponde il Sindaco, cortesemente ricambiando il saluto e dicendosi onorato della visita; dopo di che la comitiva imprende l'interessante visita artistica della Città sotto la condotta dell'Ing. Brayda e guidata da quel cortese e squisito gentiluomo ch'è il Dott. Cavaliere Gustavo Couvert orgoglioso, ed a buon diritto, di farci ammirare le bellezze della sua Susa prediletta.

La visita occupa tutto il pomeriggio, e verso le ore 16 i gitanti siedono a banchetto all'Albergo del Sole, bene servito dal Sig. Giacchino.

Il Cav. Brayda, alle frutta, prende la parola per comunicare un telegramma del Dott. Barraja che saluta i gitanti, non potendo essere fra loro, causa un'indisposizione. Alla madre presente ricambia il saluto nostro, bene augurando per la guarigione del comune amico.

Prima che il pranzo finisca, il Sig. Sindaco e l'Onorevole Chiapusso vengono, con gentile pensiero, a salutare la Comitativa, che vogliono pure accompagnare al treno. In stazione si scambiano gli ultimi saluti, e noi, riconoscenti, mandiamo all'Ill. Sig. Sindaco, alla Giunta, all'Onorevole Chiapusso, al Dott. Couvert ed all'ospitale Città di Susa i nostri più vivi ringraziamenti.



## LE NOSTRE COLLEZIONI

### I Coleotteri.

Degli insetti, i coleotteri costituiscono l'ordine che occupa il posto più importante nelle collezioni ed i cui tipi si incontrano più di frequente.

La loro forma spesso elegante, la vasta gradazione dei colori, i riflessi metallici di taluni, l'immensa varietà dei tipi, il poco disturbo che reca la loro ricerca e la loro cattura (pochi essendo quelli che fuggono con rapido volo), li fanno i più ricercati dai dilettanti. Facile è il distinguere i coleotteri dagli altri insetti avendo un aspetto loro proprio, consistente nella robustezza degli integumenti del corpo e nelle caratteristiche elitre coriacee. Per la loro caccia è necessario avere con sè, durante le escursioni, una boccetta a collo largo contenente alcool diluito col 50 o 10 di acqua. Nella miscela si immergono gli insetti per determinarne la morte istantanea e per portarli a casa nelle migliori condizioni, avvertendo che dovranno essere presi pel torace onde non possano offendere.

È indispensabile che le boccette siano vuotate presto, affinchè gli insetti vengano preparati quando non sono ancora irrigiditi, classificati e messi in collezione. Allo scopo di facilitare la classificazione sarà bene segnare sopra ogni boccetta la regione dove avvenne la raccolta.

I coleotteri si incontrano dappertutto: in aperta campagna la caccia assume vaste proporzioni, sia per varietà d'individui che per diversità di struttura e d'abitudini, poichè a seconda del luogo e dell'altimetria, vivono speci diverse.

Buona parte essendo notturni o crepuscolari i coleotteri durante il giorno si nascondono sotto le pietre per cui è mestieri rialzarle ed esaminare il sottoposto terreno che, a seconda della sua speciale natura, rifugia individui diversi. È da notarsi che sotto le pietre presso i corsi d'acqua la preda è sempre abbondante e che sotto i sassi infossati nell'acqua si rinvencono tipi abbastanza ricercati.

Un grande numero di coleotteri si incontra nelle praterie destinate al pascolo come pure nei boschi sui vecchi tronchi d'albero anche abbattuti, sotto la corteccia e nel legno in decomposizione degli alberi stessi, nonché nel terriccio od in ogni detrito vegetale.

Un grande numero di questi insetti vive anche sui fiori, le ombrellifere dei prati in ispecie, sui cespugli, sui rami delle piante, particolarmente quelle in prossimità dei corsi d'acqua.

Per impadronirsi dei coleotteri, che sono dalla natura destinati a popolare le acque, è indispensabile un retino in tela col quale si devono strisciare le erbe e le piante acquatiche degli stagni, oppure attendere gli individui quando salgono a galla per provvedersi d'aria.

Una speciale raccomandazione è da farsi ai nostri Consoci che traversano soventi regioni alpine: con un poco di buona volontà e senza perdita di tempo essi potranno facilmente, nel solo transitare, esplorare a colpo d'occhio i fiori, i cespugli, fermando un poco l'attenzione sui tronchi d'albero, specialmente sulle piante. Un pò in su, negli alti pascoli accadrà, solo nel percorrere i sentieri di vedersi attraversata la via da piccoli coleotteri, soventi dai riflessi dorati, e in rapida corsa: sarà lieve pena il catturarli ed in questo modo arricchire la collezione con tipi alle volte rari o, se non sempre tali, di gran pregio per noi, data la regione che rappresentano.

M. B.



## CIMON DELLA PALA (m. 3343) - *Dolomiti di Primiero*

(*Continuazione*)

\*  
\* \*

Alle 4 1/4 del giorno seguente ci ponemmo in marcia. Albeggiava appena, ma il percorso era così facile, che la deficienza di luce non dava fastidio.

Si seguiva una specie di sentiero pianeggiante, che correva quasi alla base di un muro di roccia; e per esso, con leggera salita, ci portammo sul Colle Trevignolo (m. 3129). Di qui attraversando una placca di neve alquanto ripida e dura, alle 6,15 eravamo alla base dell'estremo picco, ed al punto ove cominciava per me l'inizio della vera ascensione.

Ci fermammo fino alle 6,50 per mangiare un boccone e calzare le

scarpe di stoffa; poi deposti i sacchi, ci legammo ed incominciammo la scalata.

Il primo passo richiese qualche attenzione. Era una piccola caverna lunga tre o quattro metri, larga un paio ed alta all'incirca altrettanto, che terminava con uno stretto foro ov'era giocoforza mettersi bocconi ed uscirne strisciando sull'infido pavimento di ghiaccio, colà radunato. Uscitine ci trovammo su di un'esile crestina con profondi precipizi da ambe le parti, e davanti a noi, a pochi metri di distanza, un torrione di roccia ripidissima, di struttura liscia, ma con qualche appiglio.

Procedevamo con cautela, assicurando sempre la corda a qualche spuntone, già in precedenza prestabilito e forse preparato, muovendoci uno alla volta ed usando tutta quell'attenzione che la ripidezza esigeva, e tenendo anche calcolo che nelle Dolomiti la roccia è spesso molto friabile.

Queste precauzioni sono sempre prese dalle guide di questa regione, o se si aggiunge che il regolamento fissato dagli Alpinisti Tridentini impone che nelle ascensioni di qualche difficoltà la guida abbia a legarsi con un solo alpinista, si può asserire che le stesse difficili ascensioni della Pala della Madonna, della Rosetta, dal versante prospiciente San Martino di Castrozza, ecc., non costituiscono imprese temerarie per un alpinista, che esca alquanto dalla mediocrità.

L'arrampicata durò 75 minuti; di cui, 50 per portarci sulla prima vetta e 25 per seguirla fino all'estremità opposta. Sostammo mezz'ora, per discendere, in egual tempo, alla base del torrione.

Ripartii di qui alle 10,20, e scendendo direttamente verso San Martino, vi giunsi alle 12,15 per avviarmi dopo pochi minuti verso Fiera di Primiero, che raggiunsi con due ore di rapida marcia.

La corriera partiva da Primiero alle 14 1/2, e poichè doveri impre-scendibili mi chiamavano in città, non occorre dire che non risparmiassi le gambe.

Ma la fatica sopportata, lo stomaco digiuno, il sacco, i pesanti scarponi, ed un errore di calcolo circa il numero dei chilometri da percorrere, fecero sì che dopo un primo tratto compiuto quasi di corsa, rallentassi insensibilmente la marcia. Fu affar di poco, ma tanto bastò perchè malgrado lo sforzo per riguadagnare il breve tempo perduto arrivassi a Primiero *un minuto* dopo che la corriera era partita.

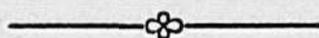
Cercai una vettura, ma non mi fu dato di trovarla. Ed allora, non avendo l'imbarazzo della scelta feci « *à mauvais jeu bonne mine* », e ristoratomi alquanto, alle 15,40 mi posi nuovamente in marcia.

Era una giornata calda, afosa, che aggravava la fatica del camminare. Come Dio volle giunsi a Fonzaso (Kin. 10 da Feltre).

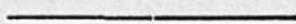
Una vettura, incontrata molto a proposito mi risparmiò di dover ingollare polvere per questo ultimo tratto di strada, e così, alle 20,45 di quella stessa sera ero a Feltre di ritorno.

*Torino, 15 Aprile 1901.*

ANGELO PEROTTI.



## COMUNICATI DELLA DIREZIONE



Nella sua ultima riunione il Consiglio Direttivo ammetteva in qualità di Soci residenti i Signori :

AMPRIMO avv. ORESTE  
CANTON PAOLO  
CARNEVALE GIUSEPPE  
FERRARI C. JOSÈ  
GHIGLIARDI geom. TANCREDI  
MOLINARI avv. FEDERICO  
NAVARRA CESARE  
QUENDA dott. ENRICO  
ROCCA ENRICO  
VALBUSA dott. UBALDO  
PIA GIO MEDARDO  
VARETTI VINCENZO  
CASTELLANO GIUSEPPE



12

## CENNI DESCRITTIVI

### SULLA QUINTA GITA SOCIALE



#### Il Colle di Tenda.

Il tragitto da Torino a Ventimiglia per il colle di Tenda si compie ora comodamente in un giorno. L'itinerario è anche dei più pittoreschi, percorrendosi le vallate della *Vermenagna* e della *Roia*, che, per freschezza d'acque correnti, ricchezza di vegetazione, e orridi giganteschi, non la cedono alle più celebrate tra le Alpi.

Dalla stazione di Cuneo (alt. m. 475, ab. 25 mila; 88 km. da Torino per la linea di Cavallermaggiore, 94 per Airasca-Saluzzo: ore 3 circa di percorso), appena valicato il Gesso, la ferrovia del colle di Tenda si stacca dalla Cuneo-Mondovì, attraversando la fertile pianura del *Gesso*, sotto la mole imponente della *Bisalta* o *Besimauda*, toccando successivamente:

Km. 8. — Boves (alt. m. 581, ab. 10 mila, sbocco della *val Colla*);

» 13. — Borgo S. Dalmazzo (alt. m. 632, ab. 4000), l'antica *Urbs Pedona* (resti di fortificazioni), allo sbocco delle tre valli della *Vermenagna*, del *Gesso* e della *Stura* (tram a vapore per la strada nazionale direttamente da Borgo S. Dalmazzo a Cuneo, km. 8).

Da Borgo S. Dalmazzo, attraversato un'ultima volta, a fianco della strada nazionale, il Gesso (bella veduta sull'anfiteatro dei monti di Valdieri), la ferrovia, piegando a sinistra, penetra nella valle della *Vermenagna*, toccando nel suo percorso:

Km. 14. — Roccavione (alt. m. 641, ab. 2600);

» 17. — Robilante (alt. m. 681, ab. 2600);

» 23. — Vernante (alt. m. 783, ab. 3300, discreto soggiorno estivo, facile ascensione - ore 4 - della *Bisalta*, alt. m. 2404).

A partire da Vernante la ferrovia si svolge in un paesaggio veramente alpestre, tra gole imponenti, superando notevoli dislivelli con gallerie elicoidali e giungendo a:

Km. 32. — Limone Piemonte (alt. m. 1005, ab. 2800; cave di marmo, valichi alpini a *Certosa di Pesio*, *Ormea*, *Tenda* e *Valdieri*), al confluente dei due rami della *Vermenagna*, in un ridente bacino, chiuso tutto all'ingiro dalla chiostra dei monti, tra cui si apre il valico del colle di Tenda.

La strada nazionale dal Piemonte al mare per il colle di Tenda, costruita tra il 1779 ed il 1782 da Vittorio Amedeo III, saliva fino alla sommità del colle, a 1973 metri di altezza, con uno sviluppo di 13 Km. da Limone. Nel

1883 venne aperta a 1279 metri, e a soli 6 Km. da Limone, la *galleria* (lunga m. 3300, largh. m. 6 1/2), per la quale ha ora luogo esclusivamente il passaggio della valle, essendo stata la strada primitiva del colle riservata a scopo militare.

La strada ferrata da Limone, dopo un primo *tunnel* di 410 m. entra quasi subito nella gran *galleria* lunga m. 8100, aperta il 1° ottobre 1900, e che, attraversando il massiccio del monte, sbocca direttamente sull'altro versante, nella valle della *Roia*, a:

Km. 43. — **Vievola** (alt. m. 955), dove si arresta per ora la locomotiva, in attesa di spingersi più tardi fino a Tenda e al confine francese.

Sboccando nella valle della *Roia*, e rivolgendosi indietro, si possono vedere la sommità del colle, bianca, per molti mesi dell'anno, di neve, le linee dei forti, e il lungo nastro della strada carrozzabile che scende in numerose giravolte dalla sommità del giogo.

Da Vievola la strada nazionale scende rapidamente a:

Km. 48. — **Tenda** (alt. m. 815, ab. 2600; resti di fortificazioni, già feudo dei Lascaris di Ventimiglia, alla cui famiglia appartenne *Beatrice di Tenda*), sulla destra della *Roia*, in una situazione pittoresca a scaglioni;

Km. 52. — **San Dalmazzo di Tenda** (alt. m. 696, ab. 53).

La refezione qui stabilita ha luogo nel grandioso *Stabilimento Climatico Balneario* (già convento dei frati agostiniani), condotto dall'egregio signor *E. Bertschi*. Lo Stabilimento, per la bontà dell'installazione, la frescura della sua situazione in riva alla *Roja*, e le svariatissime escursioni di cui è centro (*valloni della Miniera, laghi delle Meraviglie, passaggio, per Briga e la Val Levenzo, all'alta valle del Tanaro e a Triora; ascensione del Monte Bego e del Clapier*), gode da lunghi anni una fama ben meritata su tutto il litorale da Nizza a San Remo.

\* \* \*

Da S. Dalmazzo Tenda la discesa al mare non è più che una facile e comoda passeggiata di 4 ore circa in carrozza, lungo la *Roja* sonante, tra rupi e gole magnifiche, in mezzo ad una vegetazione che va assumendo a poco a poco il carattere della Riviera, attraversando:

Km. 52,7. — **Dogana Italiana** di S. Dalmazzo (visita dei bagagli per chi percorre la strada in senso inverso, arrivando dalla Francia);

» 60. — **Fontan** (alt. m. 434, ab. 1100), con visita della dogana francese;

» 62,5. — **Bivio**, a sinistra, per **Saorgio** (ab. 1500), che si vede in alto, tra gli oliveti; centro di ostinata resistenza all'invasione delle truppe repubblicane nel 1793-94, e ceduto alla Francia nel 1860.

» 67,5. — **Giandola** (alt. m. 390) dove si stacca, a destra, la strada carrozzabile primitiva che, per i colli di Brois e di Braus, conduce a Nizza (62 Km. dalla Giandola);

« 69. — **Breglio** (alt. m. 350, ab. 2600), in una ridente situazione sulla *Roja*, con visita della dogana francese per chi arriva da Ventimiglia.

Km. 77,5. — **Piena** (alt. m. 210), con visita della dogana italiana, per chi scende a Ventimiglia.

Il tratto di valle Roja ceduto alla Francia nel 1860, comprende un percorso stradale di 17 Km., cominciando 4 Km. a monte di Fontan (Km. 7,5 da Tenda) e terminando a 4 Km. pure a monte di Piena (Km. 24,5 da Tenda). La cessione di questo territorio, che forma come un cuneo nella valle, ha portato necessariamente con sè l'istituzione di una doppia dogana francese, a Fontan e a Breglio, e di altre due italiane, a S. Dalmazzo Tenda e a Piena, come si è accennato più sopra.

Il villaggio di *Piena*, da cui prende nome l'ultima dogana italiana, è in alto, a 558 metri; sulle alture si scorgono pure *Libri e Olivetta*; più in basso presso la strada, *Fanghetto e S. Michele*.

La valle oramai va allargandosi sempre più, e, attraversate due brevi gallerie, una (m. 120) prima di Piena, e l'altra (m. 30) dopo S. Michele, si passa a: Km. 82. — **Airole** (alt. m. 134, ab. 1800);

» 87. — **Trucco** (alt. m. 54); arrivando, da ultimo, a

» 94. — **Ventimiglia** (ab. 10000, pittoresco *passaggio* lungo la foce della Roja, chiese antiche, *Cattedrale e S. Michele*, e curiose vie strette, tortuose, nella parte alta della città, al di là del ponte sulla Roja); con un percorso totale da Torino di Km. 182, di cui 51 compiuti per strada carrozzabile.

### Da Ventimiglia a Monaco e Nizza.

Limitandosi il programma della gita alla visita di Monaco e Nizza, accenneremo sommariamente al percorso della ferrovia, per dar poi con maggior ampiezza i cenni relativi alle due città indicate.

Uscendo dalla stazione di Ventimiglia nella direzione della Francia, si ha una bella veduta di Ventimiglia alta, della Roja e dell'anfiteatro dei monti che chiudono a nord la valle.

Km. 9. — **Menton-Garavan**. Poco prima di entrare in stazione, si attraversa la curiosa regione geologica dei *Balzi-Rossi* (caverne con resti umani antediluviani), e si taglia la frontiera, segnata in alto dal famoso **Ponte S. Luigi**, che si vede benissimo dal treno, a destra, alto 80 metri sul fondo del vallone da cui prende il nome.

Km. 11. — **Menton**, rinomata stazione invernale (ab. 10 mila circa; strada carrozzabile km. 22 - per il vallone di Castiglione - a *Sospello* sulla strada da Cuneo a Nizza).

La punta boscosa, ricca di pini secolari, che si vede avanzarsi in mare al di là di Mentone è il *Capo Martin*, ora popolato di ville sontuose.

Km. 13. — **Cabbè Roquebrune**. Il villaggio di *Roccabruna* (ab. 1100, miseri avanzi del castello dei *Lascaris*), è in alto, sull'antica strada della Cornice da Mentone alla Turbia (v. sotto) e a Nizza.

Km. 18. — **Montecarlo** (v. sotto).

» 20. — **Monaco** (v. sotto).

» 23. — **La Turbie sur mer** (stazione invernale).

Km. 29. — **Eze** (ab. 680). Il villaggio è a ore 1,15 di salita, su una roccia scoscesa, a circa 400 metri di altezza.

» 32. — **Beaulieu**, uno dei siti più deliziosi, col vicino *Saint-Jean*, e colla graziosa punta di *Saint-Hospice*, nei dintorni di Nizza. I riflessi del sole sulle roccie che scendono in questo punto quasi a piano sul mare, hanno valso alla località il nome ben noto di *Petite Afrique*.

» 34. — **Villefranche**, cittadina di appena 3000 abitanti, che deve la sua notorietà alla magnifica *rada*, dove viene spesso ad ancorarsi la squadra francese.

Km. 36. — **Nizza** (v. sotto).

### Monaco.

Il principato di Monaco (superficie 22 Km<sup>2</sup>; lunghezza massima metri 3300, larghezza da 150 a 1100 metri; ab. 13.304) consta attualmente di tre distinte città, e cioè:

**La Condamine** (ab. 6218), che occupa la parte bassa del principato, attorno al porto;

**Monaco** (ab. 3292), la vecchia città feudale, che si erge, a destra della Condamine, a 60 metri dal mare, su un promontorio di 750 metri di lunghezza per 300 di larghezza;

**Montecarlo** (ab. 3794), a sinistra e in alto della Condamine, sull'antico promontorio *Spelugues* (grotte).

La stazione di Monaco serve la Condamine e Monaco ad un tempo; un regolare servizio di *tram elettrico* (due classi, 0,15 la prima, 0,10 la seconda) unisce tra loro le tre città.

Curiosità e Divertimenti. - Alla *Condamine*: *Stabilimento balneario* detto le *Nuove Terme*, con una superficie di 2800 m. q.; passeggiata lungo il *porto*, che è l'antico *Portus Herculi Monoeci*, da cui Monaco ha preso il nome; *chiesa e vallone di Santa Devota*; (in alto viadotto della ferrovia e gran ponte alto 45 metri).

A *Monaco*: **Palazzo del Principe** (galleria di quadri, cappella sontuosa, giardini con flora tropicale) sulla *Place du Palais* e presso la passeggiata *Sainte Barbe* (busto in marmo di Carlo III, vecchi cannoni, alcuni dei quali in bronzo). In giro attorno al promontorio di Monaco, splendida *avenue di Saint Martin*, che riconduce in basso alle Condamine. Al principio dell'*avenue*, ricca *Cattedrale* in stile romano-bizantino, con sepolcri dei principi regnanti.

A *Montecarlo*: il sontuoso **Casino**, con splendide *sale di lettura, sala delle feste, sale da giuoco, teatro e giardini* magnifici davanti la facciata, *terrazze* prospicienti il mare e numerose *dipendenze* (*tiro al piccione, tiro al cinghiale, lawn-tennis*). Il Casino fu installato la prima volta a Monaco nel 1856; l'edificio attuale fu cominciato nel 1863; la facciata verso il mare, i due campanili e il teatro sono opera dell'architetto dell'*Opéra* di Parigi, *Charles Garnier*, e furono ultimati nel 1879. Sulla piazza del Casino sono pure degni di osservazione il *Palazzo delle Belle Arti* e il *Cafè de Paris*, costruito, quest'ultimo, sui piani dell'architetto *Schmidt*.

**Escursioni.** — Oltre la breve gita al confine del principato verso Mentone e *Saint Roman* (cappella e grotte, tram elettrico da Monaco), è da raccomandarsi vivamente la gita alla **Turbia** (ab. 2200). La ferrovia che vi conduce dal 1893, ha la sua stazione in capo ai giardini del Casino, presso il *Crédit Lyonnais*; ha uno sviluppo di km. 2,5, quattro stazioni lungo il percorso: *Montecarlo supérieur, Bordina, Turbie Corniche, Turbie Terminus*, e compie il tragitto in 20 minuti. Turbia è sull' antica splendida strada della Cornice, a 13 km. da Mentone, 18 da Nizza, e a 500 metri sul mare.

Le curiosità principali sono, oltre la veduta magnifica su Monaco e sul mare: la *Torre di Augusto*, eretta l'anno 13 dell'era volgare, e quasi distrutta nel 1706 dai francesi; e il vicino - km. 2,5 - convento di *Nostra Signora del Laghetto*, già esistente intorno al 1000, ricostruito nel secolo XVII (gran festa il giorno della SS. Trinità). Una lapide in marmo ricorda che il 26 marzo 1849 pernottava al Laghetto *Carlo Alberto*, passando colà l'ultima notte nei suoi stati prima di prendere la via dell'esilio.

### Nizza.

**Nizza** (ab. 90000, fondata l'anno 350 avanti l'era volgare dalla colonia focese di Marsiglia, e denominata *Nike*, vittoria, a ricordo, pare, d'una gran vittoria riportata sui liguri del luogo) si presenta certamente in tutto il suo splendore durante l'inverno, quando l'affluenza dei forestieri, e i divertimenti (*corse, feste di carnevale, battaglie di fiori, regate*) toccano il loro colmo.

Anche in estate però Nizza non manca di attrattive, grazie alle belle passeggiate, di cui riassumeremo qui quelle che si possono visitare nel corso di una mezza giornata.

**Castello.** — Vi si arriva dalla *Montée Eberlé* (poco dopo la *place Garibaldi*), dalla *Montée de Montfort* (presso il porto), o dall'*escalier Lesage* (all'estremità del *Boulevard de Midi*). Il Castello, che dà il nome alla passeggiata, fu distrutto, colla torre di Augusto alla Turbia, nel 1706 dalle truppe francesi; la collina venne convertita in pubblico passeggio nel 1822. Dalla sommità del Castello (cascata delle acque della Vesubia) si gode una magnifica veduta di Nizza, dei suoi colli e delle coste della Provenza. Passando dall'*escalier* si rassaenta la *torre Bellanda*, fondata - dicesi - nel V secolo, e dove nacque Emanuele Filiberto. La torre è ora belvedere annesso all' *Hôtel Suisse*. Presso il Castello, *Cimitero* antico di Nizza (tombe di *Rosa e Anita Garibaldi*, di *Gambetta*, di *Risso*, naturalista nizzardo, delle vittime dell'incendio del teatro Municipale nel 1881, monumento dei soldati francesi periti al Tonchino).

**Cimiez.** — (Omnibus, tram elettrico da Nizza; 1½ ora). — Cimiez era già soggiorno invernale dei ricchi romani sotto Augusto. Fiorente già prima che Nizza sorgesse, *Cemenelum* venne distrutta da *Alboino*, re dei Longobardi. Da visitarsi: l'*anfiteatro* (attraversato ora dalla strada, misurava 65 metri per 54 e poteva contenere 8000 spettatori, il terzo degli abitanti di *Cemenelum*), il *convento* (fondato nel 1450, quadri del Brea nella chiesa, *cimitero*: V. sotto), e il *giardino zoologico* (*Ferme Bretonne*).

- Abbadia di Saint Pons** (20 minuti a piedi dal cimitero di Cimiez). — Fondata nel 775 segnerebbe il luogo stesso dove *Saint Pons*, vescovo di Cimiez, venne decapitato l'11 maggio 261 (bella veduta sulla valle del Paglione). L'ultima ristorazione data dal 1885. Davanti la porta dell'Abbadia venne segnato, nel 1338, l'atto per cui Nizza acconsentì ad unirsi alla Casa Savoia. — Ritorno a Nizza: un'ora.
- Osservatorio.** — Costrutto nel 1880 per la liberalità del sig. *Bischoffsheim*, su disegni di *Garnier*, si eleva sul monte Gros, a 372 metri sul mare, in un parco della superficie di 35 ettari (ore 1 in vettura per l'antica strada della Cornice, 1,15 a piedi per piazza *Risso* - tram da piazza Massena - strada della Cornice e sentiero a destra, dopo l'entrata della *Villa Sauvan*, in faccia alla cappella *Saint Hubert*) Degno di nota il *grande equatoriale*, lungo 18 metri, con lenti di 77 centimetri di diametro. La cupola in ferro girante che si apre per le osservazioni celesti, pesa 160 tonnellate, ed è opera di *Eiffel*.
- Monumenti.** — Girando per le vie di Nizza s'incontrano edifizii e monumenti di cui ricordiamo qui sotto i principali:
- Notre-Dame** (Avenue de la Gare) — Lunga 66 metri, con torri di 65 metri, e tre navate uguali di 18 metri di altezza; in stile del sec. XIII all'esterno e neo-gotico all'interno. È la chiesa più aristocratica di Nizza.
- Casino Municipale** (Place Massena), con facciata monumentale, giardino d'inverno, sale di letture, da ballo, da gioco, da concerti e spettacoli teatrali.
- Opéra** (rue Saint-François de Paule, parallela al *Boulevard de Midi*). Inaugurato il 7 febbraio 1885, è costruito nel punto stesso dov'era bruciato il 23 marzo 1881 il Teatro Municipale.
- Biblioteca, Museo Artistico** (Rue Saint François de Paule, N. 2). La biblioteca contiene oltre 55000 volumi.
- Jetée Promenade** (Promenade des Anglais). Questa costruzione in ferro, in stile orientale, in mezzo al mare, serve alle attrazioni più svariate *rappresentazioni teatrali, balli, kermesses, feste di beneficenza*.
- Museo di storia naturale** (Place Garibaldi). Ceduto a Nizza nel 1846 dal naturalista *Vérany*, contiene oltre 2000 uccelli, e la collezione di *funghi*, quasi unica in Europa, del *Barla*.
- Cercle de la Méditerranée** (Promenade des Anglais et rue Halévy). Costrutto nel 1872; installazione magnifica per balli, concerti, con sale di lettura, da gioco, giardini, e terrazza sul mare.
- Monumento Garibaldi** (Place Garibaldi). Opera di *Deloye*; inaugurato il 4 ottobre 1891).
- Monumento Massena** (Square Massena). Opera di *Carrié-Belleuse*, fuso in bronzo da *Thiébaud*; inaugurato il 13 agosto 1869.
- Monumento Carlo Felice** (Place Bellevue, ai piedi del Castello presso il porto). Statua in marmo bianco, eretta nel 1829, a ricordo dell'istituzione del *Porto Franco* concesso dal re Carlo Felice.

**Monumento del Centenario** (Giardini pubblici, prima della *Promenade des Anglais*). Ricorda l'annessione di Nizza alla Francia nel 1792: opera di *Deloye*.

**Croix de Marbre** (Place Croix-de-Marbre). Ricorda l'incontro di Papa *Paolo III*, *Francesco I* e *Carlo V* nel 1538. Una piccola *colonna*, corinzia, sulla stessa piazza, ricorda il passaggio a Nizza nel 1809 e nel 1814 di Papa *Pio VII*.

**Fontana dei Tritoni** (Giardini pubblici, prima del *Boulevard de Midi*). Graziosa opera d'arte, che ricorda lo stile dei primi anni del secolo XVIII, ma che si vorrebbe portata d'Oriente nel 13° secolo da *Guillemin*, conte di Ventimiglia.

### Da Nizza a Genova.

La traversata per mare non richiede indicazioni dettagliate come il tragitto che siamo venuti sin qui descrivendo fino a Nizza. Non sarà però inutile ricordare sommariamente la configurazione della costa, che sfilerà in rapida visione davanti agli occhi dei gitanti il mattino del 24 corrente nella corsa da Nizza a Genova.

Usciti dal porto Lìmpia, la prima ora rinfrescherà la memoria dei luoghi percorsi nei giorni precedenti da Ventimiglia a Nizza. La punta che chiude la rada di Villafranca dalla parte di levante è il *Cap Ferrat* (faro e batterie); gli succede la penisola di *Saint Hospice*. Al di là del *Cap Ferrat* la costa forma una larga baia, chiusa dal promontorio di *Monaco*, e una seconda, più piccola, tra *Monaco* e il *Cap Martin*; in fondo alle due baie si possono scorgere punte minori, come: il *Cap Roux*, il *Cap d'Aglio* e la *Pointe de la Vieille*.

Doppiato il *Cap Martin*, ed entrati in acque italiane, la costa non presenta più punte di rilievo fino al *Capo delle Mele*. Su questo tratto di 60 Km. circa si possono seguire, al monte, le spaccature che segnano i corsi delle vallate della *Roja*, della *Nervia*, di *Taggia* e dell' *Impero* (con sbocco, quest'ultima, tra *Portomaurizio* e *Oneglia*); al mare, le piccole sporgenze della *Mortola*, del *Capo di Bordighera*, la baia di *Ospedaletti*, *Capo nero*, baia e colline di *Sanremo* dominate dal *Monte Bignone*, *Capo Verde* coronato dal Santuario di N. S. della *Guardia*, *Portomaurizio*, *Oneglia*, *Capo Berta* folto d'olivi, e la conca di *Diano*, con *Diano Marina* al lido, *Cervo* in alto, e *Diano Castello* torreggiante nel centro della valle.

A *Capo Mele* (faro e semaforo) comincia, si può dire, il golfo di Genova, estendendosi fino al promontorio di *Portofino*, con uno sviluppo di circa 130 km. Subito superato il capo si presenta la baia di *Alassio*, con *Laiqueglia* e *Alassio* al lido, *Moglio* e N. S. della *Guardia* al monte. Segue la valle del *Centa* con *Albenga* turrita e l'isola *Gallinaria* e la baia formata dal *Capo Noli*, tempestata di cittadine e paesetti multicolori: *Borghetto*, *Loano*, *Pietroligure*, *Borgio* e i tre *Finali*, *Finalmarina*, *Finalborgo* e *Finalpia* dominati dal *Settepani*.

Oltrepassato il capo, si presentano *Noli*, graziosa nel suo breve lido e colle sue torri rossegianti, *Spotorno*, l'isola di *Bergeggi*, il forte di *Vado* e *Savona* coronata dai gioghi e dal forte di *Carcare* e di *Altare*.

Dopo Savona la costa non forma più insenature di rilievo, presentando invece una linea ininterrotta di borgate e città: *Albissola, Celle, Varazze, Cogoleto, Arenzano, Voltri, Pra, Pegli, Sestri, Cornigliano, Sampierdarena*, che si succedono e si incalzano, su un percorso di 40 km., fino alle porte di Genova. A Sampierdarena si apre la val *Polcevera*, densa di paeselli e di ville, e alla punta di *S. Benigno* (Lanterna) si offre in tutta la sua imponenza il porto di *Genova*, dove avrà fine la gita, che ha formato oggetto di questi cenni.



*Un opuscolo speciale contenente i presenti cenni ed il programma dell'escursione verrà distribuito ai signori gitanti. I cenni e le vignette, con gentile consenso dell'Autore, furono tratti dalle guide illustrate del consocio Avv. Carlo Reynaudi.*



---

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

---

Torino 1901 - Tip. M. MASSARO, Galleria Umberto I.